

GENNAIO
16

E' sufficiente essere presenti fisicamente? Per un bravo lavoratore anuak sì. Tutti sono presenti fisicamente nel compound, ma c'è chi si sta preoccupando di

ricaricare il suo cellulare invece di controllare che tutto stia funzionando ... chi si sta lavando i suoi panni invece di controllare i ragazzi che giocano ... chi si sta guardando attorno invece di venire ad aprire il portone quando sto arrivando ... chi come una statua è presente ma devi andarlo a cercare per farti fare lezione di lingua locale ... Alla domanda "dov'eri?" la risposta è sempre la stessa: "nuto" che significa "presente". Ma basta essere presenti (e non sempre anche questo avviene ...) ? Perché occorre aspettare sempre che ti venga detto cosa fare e non prendere mai l'iniziativa? Per paura di sbagliare? Per pigrizia e comodità? Eppure avevo concordato i compiti, le mie aspettative con le loro capacità ...

Mi viene spesso ricordato che anche in Italia nel campo del lavoro funziona spesso così. Fino a quando c'è il capo, le cose funzionano, non appena manca ... Qui nemmeno quando c'è il capo, nemmeno se incarichi una persona a controllare ... Chissà cosa succederà nelle tre settimane che vengo in Italia: tutto andrà a catafascio, nessuno verrà a lavorare, le mie pecore saranno abbandonate a se stesse, i bambini scorrazzeranno liberamente ancora più di adesso distruggendo tutto ... oppure mi stupiranno ?

Questo mi ha fatto riflettere sul Natale che abbiamo appena celebrato. Dio non dice solo: "ci sono", "sono qui con te", "mi sono fatto uomo per essere presente nella tua vita", ma la

**NATALE 2020
BATTESIMO DI GESU'**

BA



**“NUTO”
PRESENTE!**

sua presenza "conta", " si sente", "è significativa". E' proprio così? Talvolta abbiamo l'impressione che Dio sia forse sì presente, ma che aspetti, si faccia i fatti suoi, sia con la testa e il cuore da un'altra parte, sia ininfluente. In fondo, un bambino che influenza può avere sul mondo fino a quando non cresce e non diventa adulto, responsabile, operativo?

Mi chiedo se mi aspetto che Dio e gli altri facciano quello che voglio io, come lo vorrei fatto io perché io lo farei così... Oppure devo imparare a fidarmi che le cose si possono fare in modo e in tempi diversi dai miei?

Una bella conversione mi viene richiesta, sia riguardo a Dio sia riguardo ai miei fratelli anuak. Forse anche loro devono però convertirsi e non accettare passivamente le cose e darsi da fare per migliorarle. Credo ci sia una "fatica reciproca": io capire loro e loro capire me

Sono sempre più convinto che l'esempio non sempre serva. Lo vedevo in Italia, lo vedo qui. Puoi far vedere che le cose possono essere davvero belle, possibili, a portata di mano ... ma non sempre questo muove volontà e cuore a portarle avanti. Cosa muove questo? Cosa può smuovere me e gli altri? Come Dio si è "smosso" per venirci incontro e rinnovare questo mondo? Cosa sta facendo?

Forse da Lui occorre partire, imparare da Gesù, dal suo Spirito all'opera oggi, da Colui da cui tutto trova il suo inizio e tutto trova il suo compimento. Buon Natale!

ABØL NEWS

vuoi tenerti in contatto? scrivi a mission.abol@gmail.com
o manda messaggio WhatsApp al +251 966203567
e riceverai Abol News

Natale ad Abøl



E così anche ad Abøl Natale è arrivato! Il 7 di gennaio e non l'8 come avevo in precedenza scritto. Anche il calendario in Etiopia è discutibile e opinabile! No, non è vero. Questo anno è bisestile, per cui, essendoci un giorno in più, il Natale viene celebrato un giorno prima, in modo che la data rimanga la stessa. Capito? Non tanto neanche io, ma è così e pertanto ho dovuto celebrarlo il 7 di gennaio e non l'8 che corrisponde al 29 del mese di "gembot". Per diversi giorni ho chiesto quale fosse la data giusta e mi venivano date versioni diverse fino a quando non abbiamo dipanato la questione. Così ortodossi e cattolici hanno celebrato nella stessa data.

Se la data era incerta fino all'ultimo, lo erano anche i battezzandi e i comunicandi. 19 hanno ricevuto il battesimo (su 27), 12 su 15 hanno ricevuto la prima comunione. Le assenze erano dovute a tanti motivi: due fratelli si sono trasferiti a Gambella per le feste di Natale e quindi hanno dovuto seguire i genitori; un ragazzo ha dovuto raggiungere la famiglia sempre a Gambella perché è stato ucciso lo zio, un paio si sono dimenticati e sono arrivati al pomeriggio a scodella lavate, due non si sa ... Alcuni però li ho recuperati la domenica successiva.

Non fate un confronto con l'Italia: qui le famiglie non partecipano al cammino dei figli, spesso sono di altre confessioni cristiane o non sono niente. La scelta di diventare cattolici e di ricevere i sacramenti è una scelta personale: ho provato ad andare a chiedere in alcune famiglie se erano d'accordo che il loro figlio (minorenne) diventasse cattolico ma difficilmente ho trovato i genitori e comunque persone che mi hanno sempre detto che non c'era problema, perché comunque il problema non era loro. I genitori, soprattutto il padre, non vivono con i figli che sono affidati a parenti vari.

E' chiaro che si trattava di bambini o ragazzini che comunque erano sufficientemente in grado di capire quello che stavano chiedendo: in fondo, per loro, diventare cattolici significa sentirsi dentro il compound dove vengono a scuola, dove vengono a giocare, dove trovano un punto di riferimento, dove talvolta c'è da mangiare ... E' proprio vero che in Africa è un villaggio che educa, non i singoli genitori e famiglie.

Al di là della precarietà numerica, la celebrazione è stata molto bella. Sì, sono particolarmente soddisfatto. Se quella della Veglia Pasquale dello scorso anno era stata una confusione totale, questa è stata ordinata,

partecipata, veramente gioiosa. Sicuramente erano meno battesimi (a Pasqua scorsa erano quasi cinquanta ma senza prime comunioni), era di mattina e non di sera, non c'era la cena ma solo una colazione per cui l'attesa del mangiare era molto più bassa ... probabilmente abbiamo cominciato a conoscerci e a trovare un modo di celebrare condiviso.

In fondo alla chiesa era stato preparato un cerchio di panche attorno al "fonte battesimale" (una bacinella d'acqua, però dignitosa). I battezzandi sono rimasti in fondo alla chiesa fino dopo il Vangelo. A quel punto mi sono portato vicino a loro, ho chiesto il loro Rinuncio a Satana e al male e il loro Credo in Dio Padre, Figlio e Spirito. Quindi il battesimo di ognuno con applauso della comunità, unzione con il crisma, vestizione dell'alba bianca, consegna del cero. A quel punto ognuno si spostava attorno all'altare, nel cuore della comunità, accolto come figlio di Dio e fratello nel Signore. Al momento del Battesimo un catechista o una mamma si avvicinavano ai battezzando come padrini o madrine. Qui sono pochissimi i battezzati adulti, per cui non è facile scegliere un padrino o una madrina. Ognuno aveva anche scelto il nome di battesimo e con quel nome viene battezzato: sono nomi di santi e sante della tradizione della chiesa cattolica, soprattutto degli apostoli e dei profeti. Quindi si diventa persone nuove anche nel nome e ne rimangono fieri. Alcuni, addirittura, si fanno poi chiamare per il nome di battesimo e non per il loro effettivo.

Attorno all'altare, vicino ai battezzati erano già appostati i ragazzi della prima comunione che hanno ricevuto il Battesimo lo scorso anno (ovviamente quelli abbastanza grandi), già vestiti con l'alba bianca e pronti a ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo. In Africa la comunione è sempre sotto le due specie, cioè sia al Corpo che al Sangue, intingendo l'ostia nel vino. Molti battezzati lo scorso anno sono ancora piccoli, oppure si sono trasferiti in altri villaggi, oppure si sono iscritti per la comunione ma poi non hanno partecipato agli incontri di preparazione. La costanza, l'idea di cammino, di preparazione non è facile da passare.

Il coro si era preparato nei giorni precedenti e ha animato bene e con gioia. Così anche i chierichetti (qui si chiamano altar boy).

Molte donne hanno partecipato, anche perché il 20 di gennaio verrà celebrato per loro il sacramento della Confermazione.

I più piccoli si sono messi nella parte laterale della chiesa, di fronte al coro, seduti su un tappeto.





Al termine della celebrazione siamo tutti usciti per un momento conviviale. Una coppia di pane, un pacchetto di biscotti, una tazza di succo di frutta, per tutti. Avevo prenotato 200 coppie di pane, ma non sono state sufficienti. Abbiamo rimediato dando più biscotti.

Durante la distribuzione tutti devono stare rigorosamente seduti: c'è sempre il furgoni che si alza e va a sedersi da un'altra parte per ricevere una seconda porzione!

Le donne avrebbero voluto che si preparasse da mangiare, con carne, ... ma hanno trovato il mio dissenso! Ho spiegato loro che avevo appena comperato il telo con cui si coprono per venire a messa, il velo con cui si coprono la testa ... ho dato loro il caffè e lo zucchero per il loro momento di chiacchiera pomeridiano ... mi sembrava abbastanza. Inoltre mi piacerebbe che potessero contribuire all'eventuale pranzo: non solo con il lavoro di preparazione, ma portando qualcosa anche di semplice da condividere. Invece tutto deve mettercelo la chiesa, perfino stoviglie e sale! Non sono ancora riuscito a capire quanto effettivamente non abbiano e quanto ci "giochino" nel chiedere al prete ricco e straniero. Sicuramente stanno meno bene di me.

La musica ha poi allietato il momento successivo, con balli e giochi liberi.

La messa è iniziata con calma, dopo le 9 del mattino ed è durata più di due ore. Così, con la condivisione, abbiamo tranquillamente raggiunto oltre mezzogiorno.

Meno bello il pomeriggio a Pokong. Il momento di preghiera è stato bello anche se semplice, rievocando il Natale di Gesù. Terminata la preghiera è nato uno screzio tra un ragazzino anuak venuto con me da Abol e uno komo di Pokong. Immediatamente separati, la cosa è poi continuata quando sono partito con la macchina. Vado sempre con un gruppo di ragazzi e ragazze di Abol che si sono visti salutare a lancio di piccoli limoni. Ovviamente fanno male se si viene colpiti. Con il catechista di Pokong abbiamo cercato di calmare la situazione e di fare pace. Gli anuak sono stati colpiti, ma per primi avevano fatto incetto di limoni dalle piante del villaggio Pokong. Probabilmente il bambini locali si sono visti "rubare" la loro frutta, in più deve esserci stato un commento "razzista" nei loro confronti.

La cosa mi ha molto amareggiato, tanto che il sabato successivo non ho portato con me nessuno, cercando di spiegare - nel momento della catechesi - cosa era accaduto e l'errore di entrambi - anuak e komo. Non è sempre facile andare d'accordo quando si appartiene a etnie diverse e si è sempre molto fieri di appartenere alla propria tanto da considerarla la migliore!

Da tutta questa lunga descrizione, se qualcuno è arrivato a leggere fino a qui è bravo! Credo che il grande lavoro sia "mettere radici", aiutare questa giovane comunità a non essere cristiani del momento, dell'occasione, della celebrazione dei sacramenti, ma costruendo insieme qualcosa che possa davvero dare frutto.

Cresime, per la prima volta, ad Abøl



Mentre a Gambella si celebrava il Battesimo di Gesù (Timket) con solenni e affollatissime processioni (vedi foto a fianco) fin dalla sera del giorno precedente - che bloccavano il traffico della città e anche il sottoscritto il quale, ignaro della cosa, è rimasto piacevolmente imbottigliato per più di un ora, cosa che mi ha permesso di capire cosa è questa festa per gli ortodossi - ad Abøl abbiamo celebrato la stessa festa nella chiesa cattolica con il sacramento della Confermazione. Sì, il 20 gennaio nel nostro calendario, l'11 di "tir" nel calendario etiope, è una data fissa, come il nostro Natale che cade sempre il 25 di dicembre. Ed è la festa del Battesimo di Gesù, festa nazionale, vacanza per tutti, sentita più ancora del Natale. Perché? Ho chiesto a qualcuno e mi hanno risposto che se è vero che è importante ricordare la nascita di Gesù perché è l'incarnazione di Dio,



altrettanto importante è la nostra "nascita" a figli di Dio con il Battesimo. Bello vero? Questa festa sembra essere la gioia della nostra dignità donataci da quel Figlio che ci ha resi figli di un unico Padre.

Gli ortodossi iniziano la sera prima con la processione, quindi la preghiera vigilare, la preghiera notturna (li ho sentiti anche alle 2 e alle 3 di notte!) e la celebrazione della Messa mattutina.

Noi abbiamo celebrato la Messa al mattino, con la presenza di Abba Tesfay, vicario generale della diocesi e Abba Giomery (credo si scriva così), un sacerdote vietnamita salesiano in servizio nella scuola e oratorio salesiano di Gambela. Presenti, oltre alla comunità, 30 persone a ricevere il dono dello Spirito Santo nel sacramento della Confermazione. Quasi tutte donne mature e qualche anziana, due giovani maschi e 3 giovani femmine.

E' stato un grande momento di festa e di gioia: per la prima volta ad Abol veniva celebrato questo sacramento che è stato accolto con gioia dalla comunità "adulta" di Abol, dopo aver ricevuto il Battesimo due o tre anni fa, e ha incuriosito i giovani.

Pur riconoscendo che la preparazione faceva acqua da tutte le parti (perché in Italia forse non la fa? ...), mi è sembrato bello dare un segno di incoraggiamento e di conferma alla comunità di Abol. Sì, perché questo significa questo sacramento: Dio conferma che ciò che ha iniziato in te è cosa buona, Dio conferma che è al tuo fianco nel tuo cammino di fede, donandoti il suo Spirito di amore.

Non dimenticherò mai la gioia e la soddisfazione nel viso di queste donne quando, negli incontri di preparazione, ho fatto loro "annusare" il profumo del Crisma, l'olio che si usa per la crismazione. E che bello per loro sentirsi dire che sono preziose e diventano "profumo" di Cristo. Gli anuak sono molto sensibili al profumo: amano le vesti pulite se profumano (e quindi amano i detersivi e i saponi profumati), dall'annusare le tue mani sanno che cosa hai mangiato, dal profumo sanno la bontà di un pesce o di un frutto ... Essere "profumo" è allora avere dignità. Ed essere profumo di Cristo ha significato per loro sentirsi amati e valorizzati.

Ho voluto sottolineare, nei ringraziamenti finale della Messa, che





sono "contento e orgoglioso" della comunità di Abol. L'ho detto ad Abba Tesfay, vicario generale e praticamente facente funzione del Vescovo che da quattro anni è in Italia in dialisi.

Ricordo di averlo detto anche al Vescovo di Mantova a proposito di una comunità di cui ero parroco e questo aveva molto impressionato la gente, quando per me era una cosa spontanea e "scontata". In quella occasione avevo capito che non si è mai detto abbastanza ad un'altra persona che le vuoi bene, che la stimi, che ti fidi ... così di una comunità.

Insomma, abbiamo bisogno di "conferme", che ci venga detto non troppo spesso (altrimenti diventa stucchevole) ma almeno ogni tanto, che valiamo. E Dio fa proprio così con il Sacramento della Confermazione da noi chiamato Cresima dal gesto della crismazione. Io rifarei questo sacramento ogni tanto, ma la tradizione della Chiesa lo celebra solo una volta. Abbiamo comunque il rinnovo della nostra promesse battesimali nella Veglia Pasquale e ogni volta che celebriamo il Battesimo di qualche fratello o sorella, dove non è solo il nostro impegno di credere in Dio, ma è anche il Suo impegno a credere tenacemente in ognuno di noi.

Quanto bene ha fatto a me e credo alla comunità di Abol questa festa, e quanta ragione hanno gli ortodossi a celebrarla con tanta solennità e passione. In Italia invece ...

Esami di primo quadrimestre: proprio non male !

Voi non immaginate come possa sembrare molto povera e inadeguata la scuola etiopica, ma nelle condizioni in cui si lavora è veramente qualcosa di molto grande. Mi sono abituato a vedere il bicchiere "mezzo pieno", prima di vedere le mancanze che comunque ci sono e sono evidenti. Ma piuttosto che non ci sia nessuna scuola, meglio che almeno ci sia qualcosa.

I governi etiopici hanno fatto negli ultimi decenni grossi investimenti per costruire scuole in ogni villaggio, per cercare di formare un corpo insegnanti, per dare una istruzione minimamente adeguata. I risultati sono deludenti, molto c'è ancora da fare. Anzitutto nell'aver degli insegnanti preparati: non puoi dare ciò che tu per primo non possiedi. Adesso si pone anche il problema che gli insegnanti sono in esubero rispetto alle necessità, per cui un posto sicuro - fino a qualche anno fa - adesso non lo è più. In secondo luogo, motivare le famiglie all'importanza della scuola e, quindi, fare in modo che gli alunni vengano a scuola. Molto spesso i bambini dicono che non c'è scuola perché non ci sono gli insegnanti ... a sua volta il corpo docente dice che si sente poco motivato ad andare a lavorare (e lavorare tutta la mattina) perché gli alunni non vanno a scuola con regolarità ... In terzo luogo, il problema delle risorse: si riesce a pagare gli insegnanti, ma non ci sono soldi per i libri (che vengono tenuti a scuola e dati solo durante le lezioni, una copia ogni due-tre-quattro studenti, anche perché spesso le altre copie vengono vendute dagli insegnanti per "ottimizzare" il loro stipendio!). In quarto luogo, la scuola diventa talvolta "selettiva" per i più poveri: occorre avere un quaderno per ogni materia, fin dall'inizio dell'anno, e poter comperare 11 quaderni per alcune famiglie è davvero difficile (anche perché hanno tanti figli!); occorre avere la uniforme che è un costo per la famiglia; occorre pagare l'iscrizione alla scuola ... e chi non ha tutte queste cose viene mandato a casa. Una famiglia che pertanto non è fortemente motivata, tiene i figli a casa, anche perché sono molto utili per i lavori quotidiani e non c'è un gran riscontro che



l'istruzione migliori effettivamente il loro tenore di vita e costruisca il loro futuro.

In questo contesto, non occorre demordere e la scuola cattolica diventa un senso di "provocazione" e di "incoraggiamento": provocazione perché è possibile fare una scuola fatta bene; incoraggiamento perché chi esce ben preparato dalla scuola ha effettivamente possibilità di futuro in un contesto economico in espansione, anche se "disordinata", quale quello etiopico.

Il nostro impegno ad Abol e Pokong è avere una scuola che minimamente funzioni: rispetti gli orari, insegni, abbia classi non troppo numerose, crei un legame con la famiglia, insegni l'igiene e la tutela della salute, educi alla pace e alla condivisione tra etnie, dia una colazione adeguata. Tutto questo nel rispetto di quelli che sono i programmi, le aspettative, le possibilità della scuola pubblica, perché i nostri bambini andranno poi alla scuola del governo, come la chiamano qui.

Quale gioia per me vedere, durante gli esami, come questi bambini stanno imparando, pur vedendo limiti.

Esami di primo quadrimestre: proprio non male !

Dover imparare fin dai 3 anni tre alfabeti: quello inglese (il nostro per intenderci), quello anuak (che utilizza quello inglese, essendo una lingua parlata, ma che ha alcuni suoni propri che non esistono nei nostri linguaggi), quello amarico che è completamente diverso (e non si tratta di imparare una trentina di nuove lettere, ma ogni lettera è sempre abbinata alle vocali per cui sono 30 per 7 vocalizzazioni!).

I bambini sono spugne, mi è sempre stato detto in Italia, e se non imparano quando sono piccoli non lo fanno più. Io ne sono la prova: a 50 anni non è facile imparare un'altra lingua!

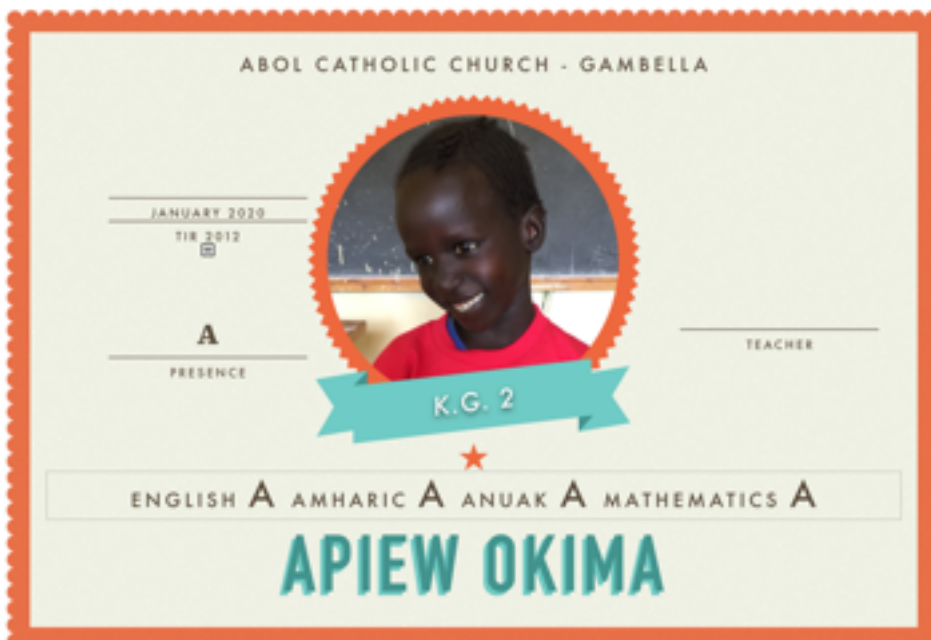
Altra grande soddisfazione è vedere le bambine imparare. Per noi può sembrare scontato, ma in una società e cultura dove la donna conta di meno dell'uomo, dove la donna è relegata al lavoro di casa, al lavoro dei campi, a procurare il mangiare e l'acqua, ad accudire a bambini e anziani ... non ha tempo per studiare! Invece vedere bambine che vincono la loro timidezza e il senso di inferiorità è bellissimo. Accade però che crescendo "involgono", perché si dice che una donna troppo sicura di sé, capace di leggere e scrivere, capace di dire la sua ... non trova marito!

Pertanto è bello vedere nei volti dei genitori la soddisfazione di vedere i loro figli nella nostra scuola, ricevere la pagella, essere



incoraggiati e motivati. Qualcuno potrebbe dire che vengono perché mangiano la merenda e intanto si sono portati avanti per la giornata. E' vero, però se non ci fosse neanche questo, quale sarebbe la possibilità di futuro di questi bambini? Noi non possiamo

promettere niente, ma ogni società, cominciando da quella ebraica a cui apparteneva Gesù, è diventata qualcosa perché ha investito nell'istruzione. Gli ebrei sono potenti nel mondo ancora oggi perché è più di 2000 anni che ogni bambino sa leggere e scrivere e fare di conto. Non sarà che l'esperienza di Gesù dodicenne al tempio che "sfodera" sapienza ci insegna qualcosa? Anche se, bisogna dire, troppa cultura significa non "controllare" adeguatamente un popolo da parte dei governi e un po' di "sana ignoranza" è meglio.



Esami ... non male !

Quante volte mi sono arrabbiato con i miei dipendenti perché non conoscono il contratto nazionale del lavoro e non sanno quali sono i loro diritti e i loro doveri! E nemmeno si danno da fare per conoscerlo! Quante volte ho detto loro che potrei "fregarli" quando voglio, dando loro lo stipendio che voglio, non mettendoli in regola, non rispettando i loro diritti ... perché tanto non lo sanno! Anche questo è creare cultura, consapevolezza, Ma mi si potrebbe dire: "alla fine, a loro interessa che li paghi". E' vero, ma lasciatemi vedere il bicchiere mezzo pieno, lasciatemi vedere più in là del mio e del loro naso!

Un grande problema in Etiopia sono i mezzi di comunicazione sociale, soprattutto Facebook. I giovani che possono permettersi un cellulare di nuova generazione sono spesso connessi, ma soprattutto con siti di contestazione, di propaganda, di opposizione, di "eccitazione" dell'orgoglio di appartenenza ad una etnia più che a più popoli con un comune destino. Pertanto nascono scontri, rivolte, insoddisfazioni, anche perché questi siti sono gestiti dall'estero dove tutto sembra bello e ricco e non aiuta ad apprezzare le possibilità e le risorse che l'Etiopia offre. Non a caso, quando accade qualcosa, il governo interrompe internet, in modo che le notizie non si divulgano troppo velocemente e si perda così il controllo della situazione. Anche la conoscenza va controllata, anche l'informazione può essere di parte e non aiutare la coscienza di un popolo. E in Italia non siamo immuni da tutto questo.

I grandi pensatori africani da quasi un secolo (cioè da quando è cominciata a finire la colonizzazione) affermano che occorre lasciare l'Africa agli africani, occorre lasciare che l'Africa trovi la "sua" strada. Quanta "ingerenza" invece da parte dell'occidente e adesso anche dal popolo cinese. Il dialogo e lo scambio tra mondi e culture è importantissimo (e io sono qui per questo), ma non può essere un "sostituirci" al cammino lungo ma importantissimo che gli africani devono compiere. E' come un parto: l'Africa è in gestazione, e ne può nascere qualcosa di grandioso o anche un aborto. Dipenderà dagli africani stessi per primi, ma anche dal nostro modo di relazionarci a loro.



Vi lascio allora con i sorrisi e l'orgoglio nei volti dei genitori che ricevono le pagelle di primo quadrimestre dei loro figli. Fare gli esami a 180 bambini ha richiesto 3 settimane, ma mi sembrava un modo per valorizzarli, per dire loro che ciascuno era importante, che dedicavo tempo a ciascuno di loro, che li ascoltavo, che volevo vedere i loro progressi, che davo loro la possibilità di esprimere i loro talenti. Spero li abbiano capiti così e li abbiano vissuti così. E dare le pagelle ai genitori non è solo "giudicare" i loro figli, ma affermare la loro dignità e la loro potenzialità.



Scambiamoci! Io in Italia e voi...

Come ormai risaputo dal 23 gennaio al 12 gennaio sarò a Dio piacendo in Italia.

Cogliendo l'occasione delle vacanze scolastiche etiopi dopo la festa del Battesimo di Gesù il 20 gennaio, faccio un salto a "casa" per incontrare mia sorella e mio fratello, i miei parenti, il Vescovo di Mantova e il Vescovo di Gambella che da quattro anni è in dialisi in Italia in provincia di Brescia, le comunità parrocchiali dove sono stato e anche quelle che stanno sostenendo Abol e che voglio conoscere, gli amici.

Soprattutto vorrei vivere questo tempo come una occasione di "scambio". Non solo io raccontare quello che accade ad Abol, come sta vivendo e crescendo questa Chiesa, come Dio è all'opera qui, ma anche ascoltare se e come la comunità diocesana mantovana si sta ponendo e interrogando nei confronti della missione "diocesana" di Abol. Cosa sta dando e può dare la comunità cristiana di Mantova, cosa sta ricevendo e, viceversa, cosa può dare la comunità cristiana di Abol e cosa sta ricevendo.

E non si tratta solo di aiuti economici o di oggetti di artigianato locali etiopi. Si tratta di attenzioni, di contatti, di tensioni, di progetti, di provocazioni, di conversioni.

Come durante l'anno sono venute ad Abol alcune persone per incontrare di persona la realtà locale, così io vengo in Italia per vedere quello che accade lì e cosa Dio sta facendo nella chiesa mantovana in modo da poterlo raccontare qui ad Abol e far crescere uno scambio di esperienze.

Mi fa piacere, ad esempio, incontrare il gruppo diocesano di separati-divorziati-risposati (SDR), dove potrò raccontare loro come la realtà coppia e famiglia sia molto diversa ad Abol, dove vige la poligamia, la famiglia allargata, l'affido dei bambini ad un contesto ampio, dove l'educazione è di un villaggio, ... dove le coppie separate-divorziate-risposate sarebbero più che "regolari" in Africa. D'altronde, permettetemi la provocazione, abbiamo appena celebrato il Natale e la famiglia di Gesù non mi sembra la più "regolare" ... Quale provocazione arriva

allora dalla realtà familiare italiana a quella di Gambella? E viceversa?

Mi fa piacere anche poter incontrare alcune parrocchie e gruppi missionari che stanno sostenendo economicamente Abol. Vorrei poter conoscere queste persone, non solo per ringraziarle e incoraggiarle a non smettere di sostenerci, ma creare davvero uno scambio di esperienze di chiesa. L'Africa non ha solo da ricevere ma anche tanto da dare, e non solo in termini di materie prime.

Mi fa ovviamente piacere incontrare anche gli amici e fratelli delle parrocchie dove sono stato o che mi hanno conosciuto.

I legami sono importanti e, se sono veri, quando ci si vede ripartono come se fosse stato ieri l'ultima volta che ci si è incontrati. Non mi stancherò di abbracciare ognuno di voi, portando in quell'abbraccio quello di tutti i bambini, ragazzi e adulti di Abol.

Sarebbe bello poter venire con qualcuno di Abol. Magari un giorno diventerà possibile. Non è facile ottenere i permessi per uscire dall'Etiopia e soprattutto non è facile riportarli a casa.

Qualche anno fa un Vescovo ha organizzato un pellegrinaggio a

Roma con circa 100 partecipanti, sponsorizzato ovviamente dall'Italia. Sono tornati in Etiopia in 20 ... E gli altri? Avuta l'occasione di arrivare in Europa hanno pensato bene di rimanerci. Purtroppo nell'immaginario di questa gente noi siamo il "paradiso in terra": ciò che è pelle bianca è automaticamente più bello. Prova a spiegargli che non è proprio così ...

Durante la mia permanenza in Italia andrò anche tre giorni a Cambridge, in Inghilterra. Ho studiato inglese tre mesi nella parrocchia di Sawston e Cambourne, sono rimasto in contatto con loro e stanno sostenendo la missione di Abol. Abol news esce, anche se in versione più ridotta e non ogni mese, anche in versione inglese! Così hanno insistito che andassi anche da loro a raccontare di persona quando sta accadendo. Anche questo è uno scambio esperienze di Chiesa.

Non smetterò di ringraziare il Signore per tanta grazia che sto vivendo, pur nella fatica e nelle difficoltà.



I miei appuntamenti "italiani"

- ▼ **23 gennaio - giovedì**
 - > arrivo in Italia
- ▼ **25 gennaio - sabato**
 - > ore 17:30 incontro diocesano dei gruppi Separati-Divorziati-Risposati in Ognissanti
- ▼ **26 gennaio - domenica**
 - > ore 10:30 S. Messa a Castellucchio e incontro con la comunità parrocchiale
 - > ore 18, S. Messa San Silvestro segue incontro e apirena con le comunità dell'unità pastorale di Curtatone
- ▼ **27 gennaio - lunedì**
 - > Incontro e cena Comunità Capi MN 10 (San Pio X)
- ▼ **30 gennaio - giovedì**
 - > ore 7:30 S. Messa Clarisse San Silvestro
 - > Incontro e cena Clan e Noviziato Curtatone
- ▼ **1 febbraio - sabato**
 - > ore 9:30, incontro presso il Centro Diocesano Missionario (Seminario)
 - > pranzo gruppo missionario Padre Tullio Favali (Curtatone)
 - > ore 17 incontro in teatro con la comunità di S. Pio X (Mantova)
 - ore 18, S. Messa in S. Pio X segue cena con la comunità
- ▼ **2 febbraio - domenica**
 - > ore 10, S. Messa a Ostiglia, segue incontro e pranzo con la comunità
 - > ore 20, cena con i gruppi famiglie dell'unità pastorale di Curtatone
- ▼ **3 febbraio - lunedì**
 - Cambridge (parrocchie di Sawston e Cambourne dove ho studiato inglese prima di partire per l'Etiopia)
- ▼ **4 febbraio - martedì**
 - Cambridge
- ▼ **5 febbraio - mercoledì**
 - Cambridge
- ▼ **6 febbraio - giovedì**
 - > ore 18; S. Messa in S. Egidio seguita da incontro con alcuni parrochiani
 - > ore 21, incontro con il gruppo famiglie di Ognissanti
- ▼ **7 febbraio - venerdì**
 - > ore 18, S. Messa nel Santuario di San Luigi Gonzaga a Castiglione delle Stiviere
 - > ore 21: presso la Chiesa dei Disciplini, incontro con le comunità dell'unità pastorale di Castiglione d/Stiviere
- ▼ **8 febbraio - sabato**
 - > ore 15, incontro di catechesi genitori e figli di 1^a media dell'Unità Pastorale di Curtatone, in teatro a Montanara
 - > ore 18, Santa Messa a Bancole segue cena con il mio parentado
- ▼ **9 febbraio - domenica**
 - > ore 10:30, Santa Messa a Sustinente segue incontro e pranzo con la comunità
 - > ore 17, Santa Messa a Canneto (chiesa del Carmine, non la parrocchiale) e incontro con il gruppo missionario
- ▼ **10 febbraio - lunedì**
 - > ore 18, Messa, cena e incontro in Seminario
- ▼ **11 febbraio - martedì**
 - > ore 18, Messa alla S. Famiglia (Suzzara)
 - ore 19, incontro e cena a Tabellano
- ▼ **13 febbraio - giovedì**
 - viaggio verso l'Etiopia

Non sono indicati incontri privati, pranzi o cene con famiglie, gruppi di famiglie, sacerdoti ... ma pranzi e cene sono già tutti prenotati! Purtroppo non ho potuto soddisfare molte persone e famiglie: me ne dispiace, ma ci saranno altre occasioni nelle mie prossime venute. Spero di poter salutare tutti negli incontri comunitari in programma



Ogni giorno **mi** **arrabbio di meno...** anche le formiche nel loro piccolo .../12

Come si fa a far lezione con bambini che piangono in classe? E perché ci sono bambini piccoli che non c'entrano (vedi foto accanto di Merawa)? Così ti arrabbi perché vorresti che in classe ci fosse disciplina, concentrazione, attenzione ...

Invece si picchiano e qualcuno piange ... invece ci sono anche bambini piccoli e ti chiedi il perché ...

Ma io stesso ho accettato che un fratellino piccolo potesse venire a scuola. Una giovane madre si è presentata dicendo che sta finendo la scuola pubblica e vorrebbe poterla finire. Ma ha già due figli, una bambina che frequenta la nostra scuola e un bambino più piccolo che però non sa a chi affidare. O va a scuola e affida il bambino alla sorella più grande (comunque circa 6 anni) o smette di andare a scuola per accudire il bambino. Di fronte a questa scelta cosa avreste fatto? Da un lato è una cosa buona che la madre voglia finire gli studi che forse gli permettono di avere qualche possibilità in più, dall'altro deve essere salvaguardato il diritto della sorella grande a seguire con attenzione le lezioni e non essere continuamente presa dalla custodia del fratellino. Dall'altro lato c'è anche una classe da tutelare che ha diritto ad avere lezioni decenti.

Così la scelta è stata come sempre un compromesso: il bambino può venire, però non deve disturbare le lezioni e qualora disturbasse, la sorella deve uscire dalla classe per calmarlo e poi rientrare.

Qualcuno potrebbe obiettare che forse è meglio organizzare un "babysitteraggio" per i più piccoli, visto che anche una maestra viene con il bambino piccolo. Ma se



viene fatto così, tutte le mamme, anche chi non ha bisogno, porterebbero i fratellini e sorelline più piccoli dei figli iscritti alla nostra scuola, anzitutto perché mangerebbero gratis e poi sarebbero libere.

Non è facile quindi fare delle scelte e, comunque, è facile sbagliare. Ma almeno mi arrabbio di meno, comincio a capire le situazioni, comincio a rendermi conto che la vita qui non è così semplice e soprattutto non è facile incasellarla nelle mie categorie. Potrebbe essere facile trovare soluzioni come un baby parking, ma non sempre sono quelle giuste e opportune.

Arrabbiarsi allora non serve molto, tranne se è un modo di non rassegnarsi di fronte alle situazioni e lasciarle andare senza dare loro una possibile direzione.



Anche il Papa si arrabbia ...



- dodicesima puntata, continua ...

Avvento di Carità per Abol e bilancio dell'anno 2019: Grazie!

Ero abituato in parrocchia a presentare all'inizio dell'anno il bilancio e continuo a farlo anche in Etiopia. Non l'ho fatto lo scorso anno perché ero arrivato da pochi mesi e mi dovevo ancora organizzare e molti lavori di sistemazione erano ancora in corso.

Le ENTRATE per il 2019 sono le seguenti:

DALLE PARROCCHIE	9555 €
DA GRUPPI MISSIONARI, FAMIGLIE, MERCATINI, FESTE	10900 €
AVVENTO DI FRATERNITA'	4683 €
DA ANONIMI	2100 €
DA PRIVATI	42573 €
totale	69811 €

Attualmente sono a disposizione:

sul conto etiope circa* 15700 €
sul conto diocesano 21968 €

* circa perché è in birr etiopici, quindi il cambio è molto fluttuante

* il Gruppo Missionario Padre Tullio Favali di Curtatone versa periodicamente sul conto corrente etiope quanto riceve, quindi non ha un conto aperto su Abol, mentre viene prelevato dal conto corrente diocesano quanto serve durante l'anno

Le SPESE sono state di circa circa 32140 €

SCUOLA MATERNA ABOL	16380 €
SCUOLA MATERNA POKONG	2600 €
SPESE LIBRARY E ORATORIO	1800 €
SISTEMAZIONE IMPIANTI	1800 €
SISTEMAZIONE FUORISTRADA	5500 €
PULIZIA COMPOUND	1500 €
CASA CANONICA	2560 €

Sono le spese della vita normale della parrocchia, dei lavori iniziali di sistemazione casa e recinzioni, degli impianti acqua e luce, dell'allacciamento all'energia elettrica pubblica, dei lavori in oratorio, dei libri e tavoli e armadi della library, della sistemazione del verde del compound, della sistemazione del fuoristrada consegnatomi praticamente fuori uso, dell'acquisto degli arredi della scuola e del materiale scolastico, delle manutenzioni ...; non sono incluse le



spese per il pozzo profondo, interamente sostenute dalla donazione Pavesi).

Non posso che dire **GRAZIE**, anche a nome della comunità di Abol e di Pokong che beneficiano di tutto questo. Non voglio citare nessuno in particolare per non far torto a nessuno e perché non credo che tutti siano d'accordo nell'apparire come donatori. "Non sappia la tua destra ciò che fa la tua sinistra", dice il Vangelo: ognuno avrà la sua ricompensa dal Signore stesso! Nel mio venire in Italia cercherò di ringraziarvi personalmente, ma alcuni donatori non li conosco, per cui vi chiedo, nelle prossime donazioni, di specificare un telefono o una email per potervi ringraziare e dare riscontro dell'avvenuta destinazione delle vostre offerte. Molti mi scrivono preoccupati se effettivamente ricevo i soldi: mi fido sia della Curia che del Gruppo missionario di Curtatone, i quali mi danno riscontro continuamente delle donazioni.

Grazie alla vostra generosità abbiamo un tesoretto che ci permette di iniziare con entusiasmo il tanto proclamato "progetto agricolo" che già è iniziato con i lavori di

Avvento di Carità per Abol e bilancio dell'anno 2019: Grazie!

pulizia e disboscamento dell'area al di fuori del compound della chiesa cattolica. Ed è anche iniziato con le prime 6 pecore che speriamo diventano i capostipiti di un grande gregge! L'obiettivo è quello di offrire possibilità lavorativa a persone e famiglie più in difficoltà (non c'è che l'imbarazzo della scelta!) e di rendere la missione economicamente autonoma. E' un grande sogno, ma Abol può dipendere sempre meno dagli aiuti italiani e dirottare questi aiuti su altre comunità della diocesi. Non so se questo sarà possibile, però almeno ci proviamo. Occorre scalfire la mentalità di "dipendenza" della gente ("tu hai i soldi, perché non ce li dai e basta?") a cui purtroppo è stata abituata, occorre credere insieme (e non solo io) in un progetto condiviso che non sia il "mio" ma il "nostro". L'esperienza di Gighessa ha insegnato e sta insegnando molto.

Se la somma in cassa mi tranquillizza perché ho già la disponibilità delle spese per il 2020, nello stesso tempo non vorrei che facesse calare la "tensione": il tempo fa dimenticare, la costanza nell'impegno svanisce, soprattutto se non si tratta di una scelta progettuale ma spontanea. Cosa intendo dire? Non è la stessa cosa raccogliere

fondi spontanei o fondi che una famiglia, o una comunità, o un gruppo, si impegna a versare per un certo periodo di tempo. Non è la stessa cosa dire: "posso contare su questa cifra perché c'è un impegno costante" o dire "quest'anno è andata bene, l'anno prossimo vedremo". Diventare missione diocesana significa, almeno questo è il mio pensiero che ammette critiche e smentite, che le comunità cristiane mantovane si impegnano per un certo periodo, ad esempio, a mantenere lo stipendio di un insegnante, oppure un aspetto del progetto agricolo, o le spese di pronto soccorso (quotidiano, perché non hanno i soldi per andare al centro di salute locale), o Alcune cose saranno sempre a fondo perduto, altre speriamo possano piano piano auto-sostenersi. Anche su questo tema mi piacerebbe confrontarmi con la mia venuta in Italia.

Di nuovo **GRAZIE**,
UUNA PWØA, come si dice in anuak (si legge "una puà")

አመሰግናለዎ come si dice in amarico

(e qui vi voglio vedere come lo leggete!)

Che il Signore ci aiuti a fare la sua volontà perché i progetti, se partono da Lui hanno un futuro, altrimenti naufragano nel nostro io.

Raccolta fondi presso la Curia diocesana, specificando la destinazione della missione di Abol (Etiopia) 0376/319511

**C/C MONTE DEI PASCHI
IBAN IT 44J0103011502000010045276
INTESTATO A DIOCESI DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

**C/C POSTALE N. 13769468 INTESTATO A CURIA VESCOVILE DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

Raccolta fondi presso Gruppo missionario Padre Tullio Favali ODV di Montanara di Curtatone 0376/269808 o 331/1215304

**C/C BANCA INTESA SANPAOLO
IBAN IT70M0306909606100000138849
INTESTATO A GRUPPO MISSIONARIO
PADRE TULLIO FAVALI
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

**BANCO POSTA
IBAN IT96N0760111500000019162999**

**CONTO PER BOLLETTINO POSTALE
N. 19162999**